

La nonviolenza & gli affari

Lo studio del mercato armiero per evitare nuovi conflitti

Mercati paralleli



«Sono aumentate le esportazioni verso alcuni paesi con forti tensioni»

GIORGIO BERETTA
ANALISTA OPAL

Speranza e pace



«È necessario pensare alla nonviolenza in un tempo di grandi venti di guerra»

ANSELMO PALINI
PROFESSORE

LA RICERCA. La denuncia dell'osservatorio permanente che ha monitorato il mercato rendendo pubblici i dati dell'export con paesi ritenuti ad «alto rischio»

Opal: «Le armi bresciane verso la guerra»

La fetta di mercato 2013 vale 316 milioni di euro: un quarto del fatturato concentrato in Medio Oriente

Irene Panighetti

«Le armi bresciane, di fatto quelle della Beretta, nel 2013 sono state esportate in zone del mondo ad alta tensione, come il Medio Oriente e l'Africa»: lo ha reso noto ieri l'Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere di Brescia (Opal), associazione attiva dal 2004 e sempre molto attenta al monitoraggio del mercato delle armi, in particolare di quelle leggere. Opal ha presentato in anteprima nazionale i dati specifici forniti dall'Istat sulle esportazioni di armi dalla Provincia di Brescia, con tanto di tabelle analitiche concentrate sul valore delle esportazioni e sulle zone geografiche in cui sono vendute.

Il dato più preoccupante è proprio quello geografico, poiché quello quantitativo non presenta sorprese rispetto all'andamento degli anni passati: le armi esportate avevano un valore di oltre 315,8 milioni di euro nel 2012 e sono arrivate a poco più di 316 milioni nel 2013. L'aspetto allarmante è a chi e dove sono state vendute: Opal registra «consistenti incrementi per i paesi del Medio Oriente (più 23%) e soprattutto dell'Africa (più 36%)». Sono aumentate anche le esportazioni verso il Nord America e i paesi dell'Unione Europea (entrambe dell'11,5%) che rappresentano da sempre i maggiori acquirenti di armi bresciane, mentre vedono una consistente contrazione quelle verso i paesi asiatici (meno 58%) e i paesi europei non appartenenti all'Ue (meno 25%).

Giorgio Beretta, analista di Opal è entrato nel dettaglio: «Stati Uniti, la Turchia e il Re-

gno Unito restano i singoli maggiori acquirenti di armi bresciane, ma sono aumentate le esportazioni verso alcuni paesi con forti tensioni interne come l'Egitto e il Guatemala e, inspiegabilmente, anche verso paesi sottoposti a misure di embargo di armi come il Libano». Rispetto all'Egitto Opal ha ricordato come fino al luglio dell'anno scorso «quasi 4 milioni di euro di armi e munizioni bresciane erano state inviate lì, ma dall'agosto c'è stata una sospensione grazie all'ex ministro Emma Bonino, che, anche a seguito della nostra richiesta, ha deciso di sospendere le esportazioni di armi verso questo paese», ha osservato Piergiulio Biatta, presidente dell'associazione.

GLI STATI UNITI permangono il principale acquirente di armi bresciane (oltre 132 milioni di euro, pari a circa il 48% di tutto l'export armiero bresciano del 2013) con un picco che si è registrato in seguito agli annunci di possibili restrizioni legislative da parte dell'amministrazione Obama dopo la strage nella scuola di Newtown in Connecticut del 14 dicembre 2012 in cui 27 persone, 20 delle quali bambini di età tra i 6 e i 7 anni, furono uccise da un ventenne usando un'arma del tipo fucile d'assalto in possesso alla madre.

Non è mancato l'affondo polemico verso «le reiterate rimozioni dei produttori bresciani di armi che per mesi si sono lamentati di presunti nuovi gravami burocratici tanto da chiedere di snellire la normativa; anche se con norme più severe le esportazioni dalla nostra provincia non sembrano affatto in crisi e an-

I dati chiave

Esportazioni mondiali di armi e munizioni dalla provincia di Brescia

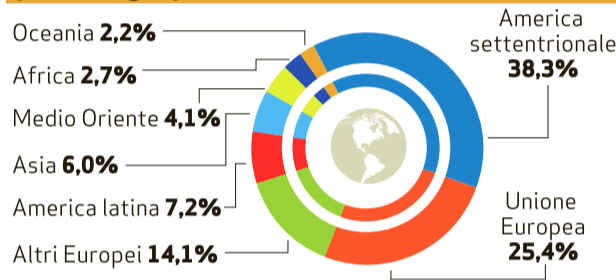
Anno	Valori in euro correnti	Valori in euro costanti (al 2013)	Variazione % sull'anno precedente
2004	225.092.931	268.310.774	0,7%
2005	215.515.146	252.583.751	-5,9%
2006	226.823.254	260.846.742	3,3%
2007	249.087.457	281.468.826	7,9%
2008	227.182.037	248.764.331	-11,6%
2009	230.469.914	250.520.797	0,7%
2010	247.095.145	264.391.805	5,5%
2011	261.781.253	272.776.066	3,2%
2012	315.851.123	319.325.485	17,1%
2013	316.083.727	316.083.727	-1,0%
Totale	2.514.981.987	2.735.072.304	



Così verso il Medio Oriente...

Paese	2012	2013	Var. %
Emirati Arabi	3.840.229	3.989.844	3,9%
Israele	2.556.943	2.447.455	-4,3%
Kuwait	1.046.579	4.048.138	286,8%
Libano	1.210.694	2.083.791	72,1%
Oman	1.355.332	1.282.079	-5,4%
Giordania	582.869	286.134	-50,9%
Qatar	281.101	72.593	-74,2%
Arabia S.	540.050	0	-100,0%
Bahreïn	155.314	4.115	-97,4%
Armenia	10.412	2.532	-75,7%
Totale	11.579.523	14.218.235	22,8%

Esportazioni di armi dalla provincia di Brescia per zone geopolitiche nel 2013



...e verso l'Africa

Paese	2012	2013	Var. %
Sudafrica	3.267.311	4.410.820	35,0%
Marocco	1.562.919	1.035.231	-33,8%
Egitto	1.792.435	3.942.430	119,9%
Tanzania	94.688	64.278	-32,1%
Zambia	45.591	76.019	66,7%
Gibuti	106.835	0	-100,0%
Namibia	63.730	24.256	-61,9%
Botswana	26.000	27.000	3,8%
Tunisia	45.254	5.011	-88,9%
Mali	50.198	0	-100,0%
Kenya	7.880	31.395	298,4%
Maurizio	8.120	4.800	-40,9%
Totale	7.070.961	9.630.240	36,2%

I primi 10 paesi extra-UE destinatari di armi e munizioni dalla provincia di Brescia

Totale 2011-2013	Valore
Stati Uniti	326.387.726
Turchia	81.743.586
Russia	28.504.524
Messico	24.473.030
India	20.609.156
Canada	15.551.966
Australia	15.463.795
Venezuela	13.544.069
Emirati Arabi Uniti	11.697.402
Colombia	10.291.472



IL CONVEGNO. Il ricordo commosso di Garcia Villas e Murgioni

«Riflettere sulla pace ricordando i martiri»

Il professor Anselmo Palini ha spiegato il senso dell'incontro organizzato sulla «nonviolenza»

«Riflettere sulla pace e sulla nonviolenza in un tempo in cui i venti di guerra continuano a soffiare prepotentemente e il commercio di armi prolifica; ragionare ricordando tre figure di testimoni-martiri come Oscar Romero, Marianella García Villas e Pierluigi Murgioni; tre figure luminose, non eroi ma persone che si stagliano per le loro azioni quotidiane, che si sono ribellati al male affermando la propria scelta di responsabilità contro l'indifferenza»: il professor Anselmo Palini ha spiegato così il senso del convegno di ieri mattina organizzato dalla Diocesi e da lui moderato.

Un incontro non a caso organizzato in marzo, nel mese in cui ricorrono il 31° anniversario dell'assassinio in Salvador

di Marianella García Villas, l'avvocata dei poveri, del 34° anniversario dell'assassinio di Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador educato dal suo popolo e ucciso mentre stava celebrando l'Eucarestia. A loro si è legato Pierluigi Murgioni, sacerdote bresciano missionario, che pagò la propria fedeltà al Vangelo con oltre cinque anni e mezzo di carcere e torture in Uruguay al tempo della dittatura militare e che ha tradotto in italiano del diario di Oscar Romero.

DUE UOMINI DI CHIESA e una donna laica, definiti più volte martiri nel senso illustrato dal vescovo di Brescia Monsignor Luciano Monari, intervenuto per primo leggendo passi del libro dell'Apocalisse. «I martiri sono coloro che hanno vinto il drago grazie al sangue dell'agnello e alla parola della loro testimonianza, persone che hanno considerato Dio più importante della loro esistenza e

che sono stati testimoni di verità; una verità molto concreta che è la rivelazione dell'amore di Dio per gli uomini», ha spiegato Monsignor Monari che ha concluso sottolineando: «Morire per Cristo è vivere: che tutto ciò ci aiuti a rinnovare il desiderio e la speranza di un'autentica civiltà dell'amore e a produrre strutture di intelligenza e di bontà, creando una società dove la dimensione fondamentale sia l'amore inteso come responsabilità degli uni nei confronti della vita degli altri».

La riflessione del vescovo è stata propedeutica alla presentazione dei tre testimoni di pace ricordati ieri: il primo, don Pierluigi Murgioni, è stato ricordato dal professor Rolando Anni, che si è concentrato sul ruolo della chiesa bresciana e dell'allora vescovo Monsignor Luigi Morstabilini che per Murgioni fu «un padre, dovendogli infondere fiducia durante gli anni della prigionia,



Un momento dell'incontro in cui si sono ricordati i Martiri della pace e il loro sacrificio

Il vescovo Monari:
«Morire per Cristo è vivere: che tutto ciò ci aiuti a rinnovare la speranza»

Don Benedini ha chiuso:
«Rimettiamoci a Papa Francesco che ci esorta a osare di più»

ma un padre che lascia liberi i figli e che si comporta con forte mitezza: forte perché non abbandonò mai il tentativo di liberarlo ma con mitezza, con atteggiamenti di apertura agli altri, nonostante i difficili rapporti con le autorità politiche dell'Uruguay di allora».

Don Alberto Vitali si è soffermato su monsignor Oscar Romero, in particolare sul suo rapporto con Paolo VI e poi con Giovanni Paolo II: «Oscar Romero era timido e introverso, obbediente alla gerarchia della chiesa, senza la vocazione al martirio. Eppure dal 1974 iniziò il suo cambiamento, o conversione, e divenne il vescovo fatto dal suo popolo perché fedele a Dio. Cambiò at-

teggiamento verso la chiesa, non verso il Signore, capendo subito cosa gli sarebbe costato: andò contro il Vaticano e, mentre Paolo VI gli disse che non lo capiva ma lo appoggiava, con Giovanni Paolo II andò in modo meno felice, in particolare il primo incontro; proprio l'incomprensione con la sua chiesa fu per lui il martirio più doloroso, assieme alla sofferenza di veder calpestato costantemente il popolo salvadoregno». Don Vitali ha chiuso augurandosi che l'anno prossimo, in occasione del trentacinquesimo della morte «si arrivi ad una beatificazione di Oscar Romero, ora che i tempi sono cambiati grazie a Papa Francesco». Il potenziale rivoluziona-

rio dell'avvento di Papa Francesco è stato ripreso dal senatore Raniero La Valle: «Questi tre personaggi hanno connessioni molto profonde tra loro e ricordarli non è fare memoria ma riflettere sulla chiesa di oggi: loro sono stati testimoni e le loro storie sono da collegare con quella che si è aperta grazie a Francesco, un Papa che è venuto dagli stessi posti dove i tre martiri hanno scelto di vivere e lottare». Poi La Valle ha ricordato Marianella García Villas che fece «una scelta preferenziale dei poveri, il che vuol dire non una scelta politica o di benevolenza, ma un gesto che riconosce che i poveri hanno il posto privilegiato nel cuore di Dio».

L'APPLAUSO più lungo da parte del numeroso pubblico ha chiuso l'intervento di La Valle, lasciando a don Mario Benedini il compito di una rapida conclusione: «La Valle ha spalancato le porte e le finestre alla speranza, una speranza che noi rimettiamo a Papa Francesco, il quale esorta sempre ad osare, a cercare strade nuove per tornare ad essere, come le tre figure oggi evocate, gente normale che fa cose straordinarie». ● IR.PA.